Personaggi

ANTONIO COPPI

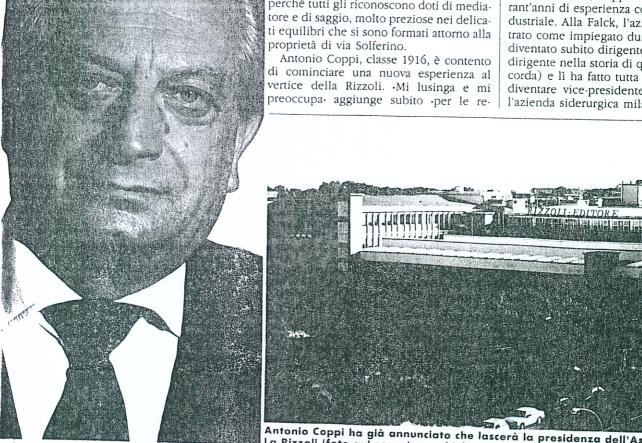
UN EX-MARNE IN GREAGIA

A 68 anni, quaranta dei quali passati nell'industria dell'acciaio, l'attuale presidente dell'Assolombarda prende nelle sue mani il gruppo Rizzoli. Questa è la fase decisiva del risanamento, appoggiato dall'intero establishment imprenditoriale milanese

essuno lo sospetterebbe ma ha un passato da ·marine·. Ha fatto la guerra nel Battaglione San Marco, gli assaltatori della marina. Oggi, del guastatore, non ha più nulla. Anzi è diventato presidente della Rizzoli proprio perché tutti gli riconoscono doti di mediatore e di saggio, molto preziose nei delicati equilibri che si sono formati attorno alla proprietà di via Solferino.

sponsabilità che comporta. Impegnerò al massimo le mie capacità.

Noto come vice-presidente della Confindustria durante il mandato di Giovanni Agnelli e come l'attuale presidente dell'Assolombarda, Coppi ha alle spalle quarant'anni di esperienza come dirigente industriale. Alla Falck, l'azienda dove è entrato come impiegato durante la guerra, è diventato subito dirigente (-il più giovane dirigente nella storia di quella impresa-ricorda) e lì ha fatto tutta la carriera fino a diventare vice-presidente. Eppure è nell'azienda siderurgica milanese che Coppi



Antonio Coppi ha già annunciato che lascerà la presidenza dell'Assolombarda. La Rizzoli (foto qui sopra) assorbirà quasi tutte le sue energie nei prossimi anni

ha fatto le esperienze più importanti, è nel clima Falck che ha modellato il proprio carattere e ha sviluppato quelle attitudini alla mediazione che lo hanno portato poi a ricoprire importanti incarichi nelle grandi associazioni imprenditoriali.

Cattolico, credente, iscritto all'Unione cristiana imprenditori e dirigenti, è in sintonia con i Falck. Liberale (-di formazione malagodiana-, spiega) in politica e nell'approccio ai problemi economici rappresenta un filone cattolico-liberale moderato tipicamente lombardo.

«Eravamo isolati». In Confindustria si è occupato dei problemi interni, della revisione dei conti, dei rapporti sindacali. Nell'autunno caldo del 1969 faceva parte delle delegazione che doveva trattare il contratto dei metalmeccanici (allora non c'era ancora la Federmeccanica). Visse quei mesi difficilissimi per il mondo imprenditoriale a stretto contatto con Angelo Costa. -Eravamo isolati - ricorda Coppi - avevamo tutti contro. Quando incontrammo l'allora ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin la prima gosa che ci disse fu che non era il ministro del Lavoro ma il ministro dei lavoratori... Con una partenza così non avevamo molto margine di manovra-. Di Costa ha un ricordo molto positivo: -Un uomo essenziale, intelligente, di una incrollabile lealtà. Ma il presidente che/lo ha più colpito è Giovanni Agnelli/(·un presidente straordinario, inimitabile; anche un uomo impaziente che non ama perdere tempo ma capace sempre di suscitare una grande simpatia.). Di Guido Carli, l'ex-governatore della Banca d'Italia alla guida della Confindustria dopo Agnelli, apprezza le qualità personali ma sottolinea che come presidente degli industriali aveva il difetto di non avere un'origine imprenditoriale.

Alla presidenza dell'Assolombarda è arrivato nel pieno della più dura recessione del dopoguerra. Ristrutturazioni aziendali, dilagare della cassa integrazione, tensioni sociali, diffuso disagio nella capitale lombarda per la perdita progressiva di peso e di prestigio di centri di potere come la Montedison, la Pirelli o la stessa Falck rispetto ad industriali e imprese emergenti come Vittorio Merloni o Luigi Lucchini, diventati poi uno dopo l'altro presidenti della Confindustria, il gruppo Ferruzzi o quello Berlusconi.

In realtà è la crisi dell'Assolombarda ad appannare un po' l'immagine di Coppi e non viceversa. È la Milano industriale che perdeva colpi, con aziende di grande nome come la Rizzoli o la Gondrand in amministrazione controllata, la Pirelli costretta a cedere il proprio grattacielo alla Regione, la Montedison in fase di smobilitazione, i Falck coinvolti nella crisi della siderurgia mentre l'Alfa Romeo si dibatteva

dopo la stampa, il corriere

n altro paio di occhi celesti, oltre a quelli di Antonio Coppi, vigilerà sul risanamento della Rizzoli. Sono di Carlo Callieri, amministratore delegato fresco di nomina. Se con Coppi si respira un'aria di solida e prudente industria milanese, con Callieri no. Nato a Vittorio Veneto 43 anni fa, Callieri porta nel vertice Rizzoli tre metaforiche valigie: una contiene la sua esperienza nel gruppo Fiat e la fiducia degli Agnelli. La seconda, una carriera dedicata quasi tutta ai rapporti con il personale: lì è stato assunto nel 1967 a Torino, per passare nel 1974 alle fonde-



Carlo Callieri, amministratore delegato della Rizzoli

alle prese con un mercato dell'auto ormai stagnante.

Il periodo più brutto però è finito. La Pirelli è in grande ripresa, la Montedison sembra avviata ad uscire da una crisi decennale, la Rizzoli è uscita dall'amministrazione controllata proprio grazie ad un rilancio dell'iniziativa imprenditoriale basato su un'alleanza lombardo-piemontese. E Antonio Coppi, nato per caso a Torino da madre bresciana e padre mantovano, sembra fatto apposta per saldare questo nuovo asse imprenditoriale. La sua origine lombarda e i legami con l'industria milanese danno subito la sensazione che la sua nomina a presidente del gruppo editoriale ha lo scopo preciso e immediato di correggere l'impressione di una eccessiva torinesità dell'operazione Rizzoli quale risulterebbe dalla nomina del piemontesis-

rie e fucine e nel 1975 alla siderurgia. Poi, nel 1979, alla direzione del personale dell'auto, salvo una parentesi nel 1978 presso il ministro del Lavoro, come esperto alla segreteria tecnica.

Ma Callieri porta con sé un altro bagaglio, particolarmente prezioso da adesso in poi: quello di un anno circa di lavoro con Umberto Cuttica alla Stampa tra il 1977 e il 1978. Quando, sotto l'occhio vigile degli Agnelli, Cuttica riorganizzò il quotidiano torinese.

La fama di -duro-, che insieme all'aspetto imponente gli è valsa il soprannome di John Wayne dai colleghi e soprattutto dai sindacalisti, Callieri se l'è indubbiamente meritata. Poteva essere altrimenti? Chi ha lavorato negli anni Settanta dentro alle direzioni del personale di aziende industriali, non poteva che trovarsi nell'occhio del ciclone. La Fiat del 1980 rappresentava la pupilla di quell'occhio e Callieri era lì. Adesso a Milano si apre una nobile gara: quella al risanamento dei due gruppi editoriali più importanti d'Italia, Rizzoli e Mondadori. Per una coincidenza, tre settimane fa a Segrate si è insediato un nuovo amministratore delegato. Chi farà prima e meglio: Carlo Callieri o Franco Tatò?

simo Carlo Callieri ad amministratore delegato: Con Callieri è sicuro di andare d'accordo. Non lo conosco molto - osserva Coppi – ma mi piace perché non ha bisogno di urlare. Sono sempre stato convinto che essere determinati non significa necessariamente mettersi a gridare... È un problema di stile.

Via dalla politica. Ed è lo stile di Antonio Coppi. Anche quando ha intrapreso la carriera politica. Consigliere provinciale liberale a Milano negli anni malagodiani dell'opposizione al centro-sinistra, senatore per un paio d'anni (1967-68), ha abbandonato la politica militante con un certo senso di delusione proprio perché aveva la sensazione che fosse ·aria fritta-, cioè invece del decidere senza gridare, un bel po' di gridare senza mai decidere.

-La politica mi ha abbastanza deluso. Se tornassi indietro è una delle poche esperienze che non rifarei, anche se è stata da un certo punto di vista molto importante e formativa. Un patrimonio personale di conoscenze molto utile. Ma vede, in politica si riesce assai raramente a vedere i risultati..... E quando si vedono spesso deludono. -Cosa vuole - dice con una certa dose di autoironia - mi ero impegnato nella battaglia contro l'istituzione delle

Regioni. E invece le Regioni poi le hanno fatte e io me ne sono andato. In politica rispunta qualche anno dopo, quando in direzione liberale vota contro il divorzio. -Ero convinto— confessa con molta serenità — che gli italiani ne avrebbero abusato. E invece mi sono sbagliato. Oggi non voterei più nello stesso modo.

Sposato da 39 anni, padre di due figlie, Antonio Coppi tiene alla famiglia, ma senza rigidità ideologiche. Ricorda con misurata nostalgia quando faceva l'istruttore di nuoto alle proprie figlie. Era direttore sportivo della Rarinantes di Milano, la società a cui si erano iscritte le sue ragazze (-una era un po' pigra, l'altra era brava-ricorda, aggiungendo subito che l'esperienza alla Rarinantes gli ha permesso di restare a contatto con i giovani).

Il fisico da nuotatore è rimasto. Spalle larghe e robuste, il ventre prominente tipico di quando la muscolatura è stata messa forzatamente a riposo.

> La politica mi ha abbastanza deluso. Di rado, in politica, si vedono i risultati

Del nuotatore conserva la potenza (è vicino ai settanta ma ne dimostra molto meno a cominciare dallo sguardo per nulla acquoso nonostante gli occhi decisamente chiari) e le doti di tenacia. Appena insediato alla Rizzoli, dove coronerà una quarantennale carriera manageriale, ha fatto mettere a verbale che non intendè ricandidarsi all'Assolombarda quando scadrà il mandato nella primavera dell'anno prossimo. È un segnale preciso che intende impegnarsi a fondo nel nuovo incarico. Non sarò un presidente a titolo puramente onorifico- dichiara al Sole 24 Ore il giorno dopo la prima riunione del consiglio Rizzoli. Alla determinazione con cui affronta il nuovo incarico unisce subito però le doti diplomatiche di chi è abituato a lavorare nelle grandi organizzazioni, a tenere nel giusto conto l'apporto di tutti senza mai farsi prendere la mano dal desiderio di mettersi in luce o dall'ambizione di primeggiare. -È doveroso esprimere un pensiero riconoscente all'amministrazione uscente e in particolare all'ex presidente Roberto Poli, che ha già fatto molto sulla strada del risanamento. Lusinghiere sono le sue dichiarazioni anche sul nuovo amministratore delegato, e sull'intero consiglio di amministrazione. È pronto però a fare la sua parte ed è contento che gliela abbiano affidata.

MARCO BORSA